

Toni Fontana

IRAQ la guerra infinita

Gli americani isolano la capitale degli insorti e si preparano all'offensiva
Posti di blocco su tutte le strade
Ucciso un soldato statunitense

Il settimanale rivela che un ex esponente del regime e un capo dei ribelli sono stati ricevuti nella zona verde
Chalabi insorge: non si tratta con i terroristi

Iraq, i marines assediano Ramadi

Time: a Baghdad contatti segreti tra ufficiali Usa ed esponenti della guerriglia

Mentre Bush arriva in Europa accolto dai commenti di molti osservatori che cantano le lodi del «nuovo Iraq», da Baghdad e dintorni arrivano notizie che non giustificano alcun ottimismo, anche se la rivista Time rivela che nella capitale irachena sono in corso «colloqui segreti» tra americani ed insorti. A tre mesi dalla battaglia di Falluja (3mila i morti «ufficiali») ingenti forze appartenenti al primo corpo di spedizione dei marines e soldati governativi hanno circondato ieri la città di Ramadi, capoluogo della provincia ribelle dell'Anbar e santuario della guerriglia. L'operazione - spiegano fonti ufficiali Usa - è stata denominata «River Blitz» (l'Eufrate passa da quelle parti e prosegue il suo corso verso Nassiriya) e si prefigge di «individuare, isolare e colpire le forze anti-irachene e terroriste». Tutte le strade che conducono alla città, situata a circa 170 chilometri ad ovest di Baghdad, sono state bloccate e sono stati istituiti posti di blocco. Di più non si sa dal momento che nessun giornalista, neppure tra gli embedded, è presente sul posto. Gli ultimi reporter che si sono spinti da quelle parti, cioè nel cuore del triangolo sunnita e nella zona più rischiosa dell'Iraq, sono stati l'indonesiana Meutya Hafin e l'operatore Budiyanto, spariti da alcuni giorni e ricomparsi in un video accanto a miliziani in armi. Tutto lascia ritenere che l'operazione «River Blitz» andrà per le lunghe e che non si tratta di una semplice rappresaglia contro i guerriglieri che ieri mattina hanno ucciso un soldato Usa. Conta certamente anche l'intento «vendicativo» degli americani che, dall'inizio delle ostilità hanno perso 71 uomini solo a Ramadi e 400 nella provincia dell'Anbar che comprende anche Falluja. Il comandante dei marines che si stanno posizionando attorno a Ramadi, generale Richard Natoski, ha spiegato che il fine ultimo della spedizione è quello di permettere la «pacifica transizione in Iraq» e che l'iniziativa è stata decisa su richiesta del governo di Baghdad. Il generale non ha tuttavia citato il premier Allawi che, in novembre, aveva dato luce verde per l'attacco su Falluja, ma che ora, dopo essere stato sconfitto alle elezioni, punta proprio sul negoziato con i sunniti. Se poi la rivista Time ha scritto ieri il vero il possibile attacco contro la roccaforte di Ramadi rappresenta una delle due facce di una medaglia dai contorni ancora sbiaditi, ma di grande valore. Il settimanale, oggi in edicola, dice infatti di aver raccolto ben informate



Insorti armati controllano una strada a Ramadi

Foto di Ali Al-Mashadani/Reuters

il vice di Bin Laden

Video di al Zawahri su al Jazira: «Nessuno può fermare al Qaeda»

IL CAIRO Nuovo video di Al Qaeda ieri sugli schermi di al Jazira. Il numero due della rete di Bin Laden, Ayman al Zawahri, ha lanciato nuove minacce ai paesi occidentali. In un filmato trasmesso dalla rete araba il medico egiziano ha avvertito che nessun governo può fermare gli attacchi dell'organizzazione terroristica. La sicurezza dell'Occidente - ha avvertito - dipende dal rispetto dell'Islam e dalla fine dell'ostilità nei confronti dei musulmani. Seduto, col turbante bianco, e con il mitra accanto, Al Zawahri ha specificato che col suo messaggio ha voluto ricordare i primi prigionieri che tre anni fa furono trasferiti dall'Afghanistan al campo di detenzione di Guantanamo a Cu-

ba. «Forse qualcuno si chiede perché diamo tutta questo interesse a Guantanamo - ha detto il vice di Bin Laden - mentre i nostri paesi sono pieni di migliaia di Guantanamo sotto il controllo e la supervisione dell'amministrazione Usa. E perché Guantanamo svela la verità della riforma e della democrazia che gli Usa cercano di diffondere nella nostra regione. Quella riforma sarà basata sulle carceri americane come Bagram e Kandahar, Guantanamo ed Abu Gharib e sulla nomina di persone come Kharzai e Allawi». «Se pensate, voi nazioni occidentali, che questi governi di cartone vi proteggeranno dalla nostre risposte - ha affermato ancora al Zawahri - vi ingannate. La vostra vera

sicurezza sta nella collaborazione con la nazione musulmana, sulla base del rispetto e della fine dell'aggressione». «La vostra nuova crociata finirà, se Dio lo vuole, con una sconfitta come è successo con quelle che l'hanno preceduta, ma dopo che ci saranno stati decine di migliaia di vittime, la distruzione della vostra economia e la condanna nelle pagine di storia». Al Jazira aveva trasmesso un altro video di al Zawahri pochi giorni fa; l'ultimo messaggio, solo audio, risale al 10 febbraio. La voce attribuita al chirurgo egiziano afferma che la libertà «non è quella di Guantanamo, dell'Iraq o dell'Afghanistan», ma deve essere basata sulla Sharia.

L'offensiva contro Ramadi, dove forse si annida Al Zarqawi (ieri sono stati uccisi due suoi collaboratori) potrebbe fare il pari con le «trattative segrete» delle quali parla Time. Per ora però la parola è ancora ai cannoni puntati su Ramadi.

Sbarca in Europa Bush, presidente guerriero

Il New York Times svela i nastri segreti del candidato alla Casa Bianca. Nel '98 a un amico disse: «La lotta è tra me e il mondo»

Roberto Rezzo

NEW YORK «È una lotta tra me e il mondo; ma metà del mondo sta dalla mia parte», confida George W. Bush a un amico con cui si sente spesso al telefono. Parla da vero presidente di guerra. L'anno invece è il 1998, Bush non è presidente ma governatore del Texas, sta ancora decidendo se correre per la Casa Bianca. Parla a ruota libera di gay e di droga, di religione e delle vendette da mettere in atto contro gli avversari. Non sa che l'amico, Doug Wead, un ex collaboratore del padre, sta registrando tutto dall'altra parte del filo. I nastri con una dozzina di conversazioni sono finiti nelle mani del New York Times, che domenica ne ha pubblicato un'ampia trascrizione. Ne vien fuori un ritratto giovanile di Bush a tratti arrogante, sprezzante, opportunistico e calcolatore.

Rimasti segreti per tutti questi anni, i nastri son saltati fuori proprio il giorno in cui Bush si è imbarcato dalla base aerea del Andrews alla volta di Bruxelles. È il suo primo viaggio in Europa da quando è stato rieletto e gli esiti della missione si prannunciano quanto mai incerti. Una maratona diplomatica di cinque giorni durante la quale Bush incontrerà i più importanti leader del continente. Questa sera l'appuntamento più difficile, con il presidente francese Jacques Chirac. L'obiettivo principale in agenda è normalizzare i rapporti con gli alleati dopo i contrasti aperti dalla guerra in Iraq. Mettere una pie-

tra sopra al passato e puntare a un rilancio delle relazioni transatlantiche.

Un assaggio dello spirito di riconciliazione lo si è avuto durante l'ultimo discorso radiofonico del sabato: «I leader da tutte e due le sponde dell'Atlantico comprendono che le speranze di pace del mondo dipendono dalla continua unità delle nostre libere nazioni - ha detto Bush - L'America e l'Europa sono i pilastri del mondo libero». Le intenzioni sono buone, ma l'amministrazione Usa non segnala alcun tipo di svolta in politica estera sulle questioni più cruciali e divisive: Medio Oriente, Corea del Nord, lotta al terrorismo. Anche quando è sotto gli occhi di tutti come è andata a finire in Iraq, le



Il Presidente Bush e la moglie Laura alla partenza per il loro viaggio in Europa

posizioni non si sono spostate din un millimetro.

Bush non solo non cambia mai idea, tende anche a ripetere sempre le stesse frasi. «Ho una splendida moglie, leggo la bibbia tutti i giorni», lo si sente spiegare a Wead in uno dei nastri rimasti finora segreti. Alla vigilia di un incontro con gli esponenti delle chiese cristiane, ragionava poi ad alta voce: «Come giustamente mi hai fatto notare, ci sono dei codici nelle parole. C'è un modo giusto e uno sbagliato per esprimere un concetto. Io dirò che ho accettato Gesù Cristo nella mia vita. E dirò una cosa vera». Un fondamentalista cristiano razzista come John Ashcroft aveva immediatamente catturato la sua attenzione già sette anni fa: «Sarebbe

un ottimo giudice alla Corte suprema. Oppure un favoloso vice presidente». Quando è arrivato alla Casa Bianca lo ha nominato segretario alla Giustizia. Non intende perseguire i gay, come la destra religiosa vorrebbe, «perché sono anch'io un peccatore». Wead in un altro colloquio lo mette in guardia proprio sulla possibilità che durante la campagna elettorale saltino fuori particolari imbarazzanti su certi abusi del passato. «Non risponderò mai a chi mi chiede se ho fumato marijuana. E sai perché? Perché non voglio che qualche bambino si metta a provare quello che ho provato io». Trasparenza assoluta anche sul capitolo cocaina: mai detto di averla usata, mai negato di averla usata: «Se nessuno la tira fuori, questa storia non esiste. E se qualcuno la tira fuori è una storia inventata». Tra gli altri repubblicani in corsa per la Casa Bianca lo preoccupa soprattutto Forbes, rampollo di un'altra famiglia di miliardari. «Se va giù pesante nell'attaccarmi, io e mio fratello Jeb gli togliamo il sostegno del Texas e della Florida, così si scorda di vincere». Sul senatore dell'Arizona John McCain, un veterano della guerra in Vietnam molto popolare, azzecca la previsione: «Farà poca strada». La Casa Bianca non ha negato l'autenticità delle conversazioni riportate dal New York Times: «Il governatore era convinto di parlare al telefono con un amico», ha dichiarato un portavoce. Non commenta sulla faccenda delle droghe: «Su questo argomento è già stato detto tutto e non c'è altro da aggiungere».

oggi il summit dei ministri degli Esteri europei

La Ue offre agli Usa solo l'impegno a formare magistrati e agenti iracheni

BRUXELLES I ministri degli esteri dell'Unione europea accoglieranno Bush con l'annuncio di una missione di formazione di alcune centinaia di magistrati, poliziotti e guardiani di prigione iracheni. Chiamata Eu Just Lex, la missione «consisterà - spiegano fonti diplomatiche - nella formazione di un gruppo di alti funzionari iracheni e di quadri prove-

nienti soprattutto dai settori giudiziari e di polizia e dell'amministrazione penitenziaria». La formazione, che riguarderà circa 800 funzionari iracheni, avverrà nel territorio dell'Unione, fino a quando le condizioni di sicurezza in Iraq non permetteranno un eventuale svolgimento dei corsi nel paese asiatico. L'Italia sarà tra i paesi che contribuiranno

all'iniziativa. La missione, che i ministri vorrebbero rendere operativa al più presto, è l'unico impegno che la Ue ha deciso di offrire al presidente americano. A spingere affinché l'Unione assuma «un ruolo importante» in Iraq è in particolare la Gran Bretagna che oggi proporrà ai 24 partner che i principali rappresentanti delle istituzioni europee si rechino in visita a Baghdad «non appena si sarà insediato il nuovo governo di transizione». Finora, la Ue si è limitata ad un appoggio finanziario alla ricostruzione dell'Iraq: oggi i ministri dovrebbero dare il via libera ad un altro contributo di 200 milioni di euro, oltre ai 320 milioni già stanziati.

Fonti comunitarie non escludono che al

termine dei colloqui con Bush «venga dato l'annuncio che Ue e Usa intendono organizzare congiuntamente una conferenza internazionale sul futuro del Paese». Da Bruxelles, i ministri degli esteri (per l'Italia sarà presente Gianfranco Fini) lanceranno anche un appello per la liberazione delle giornaliste Giuliana Sgrena e Florence Aubenas, nonché di tutti gli altri ostaggi ancora in mani irachene. «Il Consiglio - si legge nella bozza di conclusioni - riafferma la più forte condanna degli atti terroristici, degli omicidi e delle prese d'ostaggio perpetrate in Iraq». «Le due giornaliste europee - aggiunge il documento - l'altro ostaggio iracheno e tutti gli ostaggi devono essere liberati immediatamente».